

SOPRAVVISSUTO DUE VOLTE RACCONTA

di Raffaella Cortese de Bosis

E' notte fonda quando un uomo si avvicina zoppicando alla casa dei Nierenkerken a Landenberg, Germania. Siamo in campagna. Una forte esplosione, seguita da bagliori aveva fatto uscire i coniugi per capire cosa fosse successo. Si era schiantato un aereo, finendo sulla fabbrica di mobili Bardell, a poca distanza. L'uomo viene fatto entrare. E' conciato male, ha la divisa strappata, sporco di fango. Porta un solo scarpone. La signora non parla una parola di inglese. Lui parla solo inglese ma a gesti si capiscono benissimo. Con fare quasi materno la signora porta un paio di zoccoli di legno all'uomo e mette ad asciugare i suoi calzini fradici sulla stufa.

In lontananza, intanto, si alzano ancora le fiamme sul luogo dello schianto. L'uomo fissa la scena impietrito poi torna vicino alla stufa e si abbandona sulla sedia di paglia.

E' suo l'aereo che brucia.

L'uomo è William Studnik, pilota della Royal Canadian Air Force.

Salvo grazie al paracadute. La grande sagoma chiara del suo paracadute però non passa inosservata, nonostante l'oscurità e presto, William cadrà nelle mani della Luftwaffe. E' il 22 marzo 1944.

Della sorte dell'equipaggio non sa nulla. Ne fanno parte B. H. Murdock, D. A. Laird, L. W. Denning, D. H. Bailey, D. J. O'Brien e Ciro Bertoia.



Ciro Bertoia
13 marzo 1924 -22 marzo 1944

Il giovane Ciro, bello da sembrare un attore, ha radici friulane: il papà Leno è nato ad Arzene, ora provincia di Pordenone, la mamma Isidora Marcocchio. Leno è emigrato in Canada, partendo da Genova il 19 febbraio 1904, a bordo della nave Vincenzo Florio. Isidora partirà molto dopo, il 18 aprile 1923, da Genova, su nave America. Si stabilirà a Belleville, Canada dove poco dopo sposerà Leno. Ciro nasce a Corbyville, Ontario, il 13 marzo 1924. Ha due fratelli, Leno e Leo. Frequenta tre anni di superiori poi va a lavorare. Viene impiegato dalla Canadian Auto Trim di Windsor.

E' un tipo un po' schivo e taciturno ma in mezzo agli amici non è affatto "orso". Sportivo, sì, ma senza una passione travolgente, pratica il baseball e l'hockey.

1942. Ciro si arruola. I tre fratelli Bertoia andranno tutti al fronte. Entra nella Royal Canadian Air Force e presto viene mandato a East Moor, in Inghilterra, a circa 300km a nord di Londra. E' una base per bombardieri.

Qui incontra Billie Murdock, lo "smilzo", magrissimo, che ha la passione per i modellini d'aereo. David Albert Laird, l'"astronomo", sempre con il suo libro che parla delle stelle. Dennis Harold Bailey, che qui si ritaglierà momenti per giocare a tennis e a golf. E poi ancora Daniel O'Brien e Leslie Watson Denning, che è inglese.

La base di East Moor, strategica per tutta la durata della guerra, è il luogo dove i giovani avieri fanno addestramento, sapendo che da un momento all'altro possono essere chiamati per missioni in territorio nemico.

Per Ciro il momento è il 22 marzo 1944. L'ordine è quello di effettuare un volo su Francoforte e sganciare bombe dal Halifax 111, 432° Stormo. Un volo notturno. Il pilota è William Studnik; l'equipaggio è formato da Murdock, Laird, Denning, Bailey, O'Brien. Il rientro è previsto per mezzanotte.

Ma non ci sarà alcun rientro. Il 22 marzo 1944 segna la tragica fine per i sei giovani. Ciro aveva appena compiuto 20 anni. E non era il più "anziano" !

William Studnik, che non sa di essere l'unico sopravvissuto, viene fatto prigioniero, internato allo Stalag Luft I di Barth, sul Baltico. Un luogo desolato e gelido, gremito di disperati. E' il prigioniero n. 3854. Le condizioni sono terrificanti, giacigli di segatura, cibo scarso e disgustoso, interrogatori, maltrattamenti fisici e psicologici. Così, per oltre un anno, William combatte per rimanere in vita. Il campo sarà liberato dai russi il 1° maggio 1945. William ce l'ha fatta. Torna in Inghilterra.

Sopravvissuto -due volte-, William scava dei ricordi e fornisce tutti i dettagli del disastro.

Ciro viene sepolto nel Rheinburg British Cemetery, così come i suoi compagni. Sulla sua lapide, questa l'iscrizione: To one who gave all: A chi ha dato tutto.

Pensato e dedicato a mio nipote Andrea, anche lui con radici friulane

Una fonte importante di notizie è stata: "We flew, we fell, we lived" di Philip LaGrandeur